

Il periodico locale denuncia un atto di censura Nel ricordo di Leonardo Sciascia una polemica divide Racalmuto

RACALMUTO — Non c'è posto per l'eresia nella terra dei grandi eretici: nel paese di Fra Diego La Matina, il frate condannato a morte dall'Inquisizione e di Leonardo Sciascia, lo scrittore che raccontò tante verità scomode, può esplodere anche una polemica perché qualcuno copre dei manifesti sgradevoli e impedisce la diffusione di «Malgrado tutto», il periodico stampato da un gruppo di giovani racalmutesi. Una polemica che rischia di travolgere il sindaco Enzo Sardo, dc, alla guida di una giunta Dc-Psi.

Ad un anno dalla scomparsa dello scrittore, la giuria del premio Pirandello istituito dalla Sicilcassa aveva deciso di tenere proprio a Racalmuto — dove Sciascia è sepolto — la cerimonia di consegna del riconoscimento. Lunedì mattina, giorno della manifestazione, il paese aveva letto sui muri un manifesto anonimo: sei righe su un grande foglio bianco: «La morte è terribile non per il non esserci più, ma per

Il fratello del sindaco avrebbe impedito la diffusione del giornale, critico sulle iniziative in memoria dello scrittore

l'esserci ancora e in balia dei mutevoli ricordi, dei mutevoli sentimenti, dei mutevoli pensieri di coloro che restano». Firmato: Leonardo Sciascia. Sono parole tratte dal libro «Candido», scelte quasi a voler mettere in guardia dalle eventuali strumentalizzazioni. Poche ore dopo i manifesti erano scomparsi, coperti da quelli ufficiali del Comune. Una operazione di censura? «Non ne so nulla, non mi risulta», dirà il sindaco Sardo, al suo arrivo nella palestra della scuola media, scelta per ospitare la premiazione.

La tensione è alta. In paese da alcuni giorni è esplosa la rabbia per l'aumento della tassa sui ri-

fiuti, moltiplicata del 500 per cento. E forse non piace quel titolo in prima pagina su «Malgrado tutto»: «La tassa della rivolta». Alcuni ragazzi che distribuiscono l'ultimo numero del giornale vengono allontanati da un carabinieri. Ma il maresciallo smentisce. La manifestazione, intanto, va avanti con gli interventi di amministratori, politici, studiosi. Coordina Egidio Terrana, direttore di «Malgrado tutto». Quasi al termine, in sala entra un ragazzo, un fascio di giornali in mano: un uomo lo allontana, gridando. L'incidente è già avvenuto. Quell'uomo è il fratello del sindaco, come spiega lo stesso

Enzo Sardo trascinandolo con sé.

Ieri, davanti a un gruppo ristretto di amici, si è svolta una messa di suffragio organizzata dal Comune. Ma la polemica non si è placata. In un comunicato congiunto della direzione e della redazione, il periodico «esprime ferma protesta per gli episodi di intolleranza». Fa appello all'Ordine e al sindacato dei giornalisti. «Nel riservarsi di far ricorso a tutte le vie legali a propria tutela», i redattori sottolineano «con indignazione che l'ingiustificabile limitazione alla libertà di stampa si sia registrata proprio nel giorno in cui si commemorava uno scrittore, affettivamente legato al giornale di Racalmuto, Leonardo Sciascia che ha segnato la propria opera in difesa dei diritti civili e della libertà di espressione del pensiero».

E il sindaco Sardo? Ieri è stato impossibile rintracciarlo. Ma adesso quell'incidente rischia di minacciare anche la sua permanenza in carica